

Francesco De Bartolomeis

L'attualità e la cosiddetta storia locale

Sarebbe un grande avanzamento se nei programmi e nelle attività avessero un posto di rilievo sia lo studio del proprio tempo in luoghi determinati sia la storia correntemente definita locale. È incomprendibile l'attualità schiacciata sul presente: è stratificata, ha una ricchezza di connessioni che portano lontano nel tempo e nello spazio.

L'espressione "storia locale" non indica una parente povera della storia; è storia in senso pieno per metodologia e rilevanza di risultati. Il termine "locale" indica la limitazione spaziale del campo di ricerca che del resto è solo apparente. Man mano che si precisano i fatti e si entra negli eventi si scoprono collegamenti che portano a imprevedibili ampliamenti senza i quali non si spiegano né le origini né lo sviluppo né gli effetti di particolari caratteristiche incontrate dalla ricerca.

Si procede da storici per mettere in rapporto una molteplicità di caratteristiche con luoghi fisico-naturali, persone, condizioni di vita, spostamenti di popolazione, strumenti, mansioni, loro contenuti culturali e tecnologici, differenze di classe, istruzione, servizi sociali e sanitari, prime forme di associazionismo dei lavoratori e delle lavoratrici. L'indagine sul campo fa conoscere particolarità non altrimenti raggiungibili e ricostruisce una determinata situazione complessa con i vari elementi individuati e vagliati.

Una adeguata documentazione iconografica riporta in vita situazioni del passato nella identità di volti, abitudini, abbigliamento, rapporti tra tempo di lavoro e tempo libero (tradizioni orali, canti, feste); tempo, quest'ultimo, molto limitato nel periodo iniziale dell'industrializzazione. Un'altra fonte: interviste a personaggi-testimoni. La storia locale ha complicazioni, legami, necessità di portarsi in vicende lontane nello spazio e nel tempo che richiedono di limitare i settori di indagine. Limitare non isolare. Lo storico appena comincia ad approfondire un argomento si trova in un'area vasta e aperta. Niente di locale si spiega con ciò che è soltanto locale.

Si considerino le tecnologie di base legate alla civiltà contadina: aprono a ricerche complicate e interessanti. Al di là della descrizione di strumenti e dei loro usi si tratta di capire di fronte a quali problemi, particolari uomini si sono trovati nel loro lavoro e come li hanno risolti. L'attenzione si concentra su materiali e strumenti di lavorazione che ampliano la conoscenza di tecnologie solo apparentemente elementari. La valorizzazione del "locale" e del "materiale" è estranea allo studio "turistico" degli antichi mestieri e degli antichi sapori. Riguarda ricerche un tempo attribuite alle

tradizioni popolari, poi cultura materiale (entrambi con prevalenza descrittiva) e infine all'antropologia delle società complesse. Diventano modi scientifici di affrontare temi storici. Scavare in un'area ristretta porta inevitabilmente di fronte a grandi problemi. Come esempio di estrema limitazione possono valere ricerche di microsociologia pedagogica accentrata sullo studio dello spazio di vita e delle esperienze di singoli allievi. Quando ero ancora a Firenze assegnai una tesi su un piccolo paese della provincia di Lucca e a Torino ricordo un'altra tesi su un paese della Valchiusella. In entrambi i casi lo scopo era conoscere sul campo lo spazio di vita e le attività degli allievi anche fuori della scuola, e valutarne l'influenza educativa. Tesi su questo tema oggi avrebbero bisogno di strumenti molto diversi a causa del potere assunto dallo spazio virtuale, negli anni Cinquanta del tutto assente, a meno che non si pensi a quello semplice e primitivo dei fumetti. Le conoscenze e la comunicazione legate a esperienze dirette in un determinato ambito continuano ad avere un ruolo centrale ma è necessario valutare il peso della navigazione in Rete che amplia illimitatamente il campo delle informazioni.



Francesco De Bartolomeis, nella sua casa di Torino, vicino al computer, tra libri e opere d'arte